

MINISTRO TURCO VADA DA WELBY

MAURIZIO MORI

Gentile Signor Ministro Turco, come è ormai noto, le ripetute richieste di Piergiorgio Welby di uscire dalla vita in maniera dignitosa hanno suscitato un ampio dibattito pubblico nella società italiana. Alcuni, come la professoressa Patrizia Borsellino, presidente del Comitato per l'Etica di Fine Vita, ha autorevolmente sostenuto che già oggi il diritto italiano permette di accogliere la sospensione voluta da Welby e che rischia di violare la legge chi non presta ascolto alla richiesta esplicita di sospendere le cure espressa da un paziente cosciente. Altri, come Adriano Pessina, direttore del Centro di Bioetica alla Cattolica, sembrano propensi a credere che il rispetto della volontà di Welby sia una forma di abbandono (terapeutico o sociale) che apra la strada ad un atteggiamento rinunciatario nei confronti della disabilità. **segue a pagina 26**

Dalla sua fondazione nel 1989 la Consulta di Bioetica ha promosso la cultura del rispetto del consenso informato del paziente, per cui auspica che la richiesta di Welby sia accolta. Ma non è questo il momento di aggiungere un nuovo parere a quelli già esposti. La mia proposta

è un'altra: il caso Welby richiede uno speciale approfondimento. Per questo, signor Ministro, La invito a recarsi di persona al letto di Welby, in modo da poter conoscere meglio la reale situazione di questo paziente. Avendo informazioni dirette e di prima mano, sono sicuro che Lei riuscirà a dare un parere autorevole sulla questione.

Ritengo che il Suo giudizio in materia sia di grande importanza non solo nel caso specifico, per tutelare il diritto (costituzionalmente garantito) del cittadino Welby, ma anche perché quello di Welby non è affatto un caso isolato - come a volte alcune fonti vogliono far credere. Moralità e giustizia vorrebbero che il caso di Welby fosse considerato col massimo rispetto anche se fosse unico ed isolato, ma il problema è che la realtà è ben diver-

sa: Welby è riuscito a dar voce a molti cittadini affetti da malattie analoghe. Per questo la politica non può restare in silenzio di fronte a tali situazioni.

Lei, signor Ministro, ha una speciale responsabilità al riguardo. Conosciamo la Sua particolare sensibilità per le situazioni critiche e di sofferenza - sensibilità che l'ha portata ad istituire nei giorni scorsi una apposita Commissione per studiare i problemi di fine-vita - ed è per questo che sono sicuro che accoglierà la proposta qui avanzata: il tempo stringe e non si possono frapporre indugi. Una Sua tempestiva visita a Piergiorgio Welby sarebbe un segno tangibile che la politica sa essere vicino ai cittadini - a prescindere dal parere che Lei verrà a dare.

**Presidente della Consulta di Bioetica*

«È una tortura, mi sento soffocare»

Di fronte al silenzio Welby rivendica il permesso di morire. Altri due ministri si mobilitano per lui

■ **di Anna Tarquini**

«FATICO A RESPIRARE Da aprile di quest'anno è cominciato il vero e proprio crollo del mio fisico. Sentivo sempre più il peso degli arti e la respirazione diventava via via sempre più difficoltosa nonostante il supporto

del ventilatore automatico, come se un peso mi schiacciasse il petto. Due mesi fa aspettavo ancora la notte e il suo sonno che mi allontanava per qualche ora dall'incubo del giorno. Ora anche la notte è diventata un incubo perché fatico a respirare e nel sonno vado in frequenti apnee che mi svegliano con il senso di soffocamento. È una tortura insopportabile».

Di fronte al silenzio, Welby cerca ancora di spiegare il senso della

sua battaglia: avere il permesso di morire perché anche tutti gli altri siano liberi di farlo. L'ultimo suo messaggio di Welby è stato letto ieri alla conferenza dell'associazione Coscioni, contestualmente alla presentazione di un decreto legge preparato dai Radicali che nei prossimi giorni arriverà sul tavolo dei ministri e della Presidenza del Consiglio. Si tratta dell'ultima mediazione, ma non si sa se farà breccia: un solo articolo di legge che sancisce però il diritto del malato terminale a scegliere l'interruzione della terapia e dell'obbligo, qua-

Di fronte al silenzio, Welby cerca ancora di spiegare il senso della